

RUDY DE GIGLIO

Passo dopo passo Ci siamo

Ci siamo, era da un po' che non si vedeva una crisi così, beh poco male, il copione è conosciuto, questa volta non siamo riusciti a restare sul materasso, siamo sul pavimento, chissà se anche lui sente il freddo delle piastrelle: *“Cerchiamo di non farci male eh che il pavimento è duro. Respira, apri gli occhi, piano piano dai, io sono qui ...”*

Ore 17.00 di una sera speciale, stasera si esce, già, libera uscita, il programma prevede un aperitivo al chiosco a Piedicavallo e poi trasferimento alla festa di Brovato, io e la Edu pregustiamo già l'immagine di tè che ti aggiri in mezzo ai vari avvinazzati a guardare bottoni, orologi e collane varie, accendiamo la macchina e si va...

Siamo ancora qui a terra, le ginocchia iniziano a farsi sentire, ed anche i graffi sulle braccia, bruciano complice il sudore, è un sudore strano quello di questi momenti, non è caldo e sgorgante come quando fatico in montagna, è più una sensazione di umido ma accompagnato da un freddo che mi resta addosso, beh la maglia strappata se non altro lascia passare l'aria...

Già, la macchina, una station wagon scassata con una rete tra sedili anteriori e posteriori che non mi permette di arretrare quanto mi servirebbe per essere comodo, avrei potuto far guidare la Edu ma tu sei stato tassativo, *“Guida Udde!”*, l'aria che entra dal finestrino ti fa ridere e lanci al vento una raffica di Ciaaa non meglio indirizzati.

Noi ordiniamo, tu come al solito fai il prezioso, inizio a pensare che ti diverti a lasciare interdetti gli avventori o i baristi di turno, beh poco male questa sera è tua.

La luce del corridoio filtra dalla fessura nell'imbottitura della porta, fuori il fiume in piena di operatori che corrono indaffarati e ragazzi in cerca di qualcosa; certo che ce ne mettiamo questa volta, però non stai più cercando di colpirmi, quindi siamo quasi al buono, dai che anche questa volta la portiamo a casa.

Nel viaggio verso la festa sei sorprendentemente sereno, non capita spesso eh?! Parcheggiamo e in mezzo alla gente che saluta, beh siamo dalle mie parti in fondo, raggiungiamo un tavolo scelto da te e abbandoniamo maglie e zaino con

generi di prima necessità, tra questi fazzoletti, guanti che non si sa mai, una maglietta di ricambio ed infine una bella busta di psicofarmaci assortiti, bagaglio speciale per una serata speciale ...

Lentamente sento che il tuo respiro ed il tuo battito stanno tornando alla normalità, anche le tue guance abbandonano quel bianco cadaverico che ti si cuce addosso in questi momenti di stand by, le labbra non sono più di quel colore livido, anche io non ho più il fiatone, dai ...

È passata circa mezz'ora e ormai ti conoscono quasi tutti, è ancora presto per il pienone a cena, ma tra poco mangeremo, in fin dei conti di solito ceni alle 18.00, coda alla cassa, allora che si mangia? Io che normalmente sono indeciso sulla scelta del menù questa sera sono sorprendentemente rapido e deciso, in fondo ci sono altre priorità, aiutiamo anche te nella scelta, troppe variabili, e poi tu sei tradizionalista, una pasta al sugo, una bistecca e le patatine, naturalmente innaffiate da un bel bicchierone di Coca, anche se già sappiamo che non avrai grande appetito, troppi stimoli, troppi particolari da osservare, la pasta la spazzoli in un baleno, il resto rimane lì, incredibilmente anche la coca ti dura un'infinità se consideriamo la tua abitudine a bere tutto d'un sorso..

“Apri bene gli occhi, guardami, adesso facciamo un bel respirone, contiamo insieme fino a tre poi ci alziamo piano piano ok? Uno, due..”

Arriva un signore con la pancia e i capelli grigi, attira subito la tua attenzione, ti avvicini per guardare i suoi bottoni, lui ti saluta, è fin troppo irruento per i tuoi gusti, mi ritrovo a contenere lui questa volta, spiegandogli che non è una buona idea quella di afferrarti il mento per costringerti a guardarlo in faccia, nonostante tutto tu senza colpo ferire lanci un sorrisone, nemmeno questo rovinerà la tua serata.

Finalmente siamo in piedi, *“Ora ti prendo una bottiglietta d'acqua ok?”*, facciamo un rapido controllo dei segni che questa triste danza ci ha lasciato addosso, l'agitazione ti ha fatto sanguinare per un momento il naso, niente di grave, me lo annunci esclamando: *“Bibi!”*, l'epistassi si ferma subito, insieme andiamo a medicare le mie braccia, solo qualche graffio, come sempre mi guardi dispiaciuto: *“Dai che non è niente, ora stiamo bene! Ti leggo una storia, e se resti seduto e mi ascolti, quando abbiamo finito ti do una caramella ok?”*, un segno di assenso e procediamo..

Quale stupore poi tornando a casa quando incontriamo il capriolo e la volpe,
chissà se li avevi mai visti!

Arrivo, mi stai aspettando impaziente, al bancone del bar ci offrono un giro di
limoncello, *“L'ultimo poi andiamo eh! Salute!...”*